Anno XII N. 104 — Udine, Giovedì 9 maggio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Crispi e i congressi cattolici esteri

L'*Observateur Français* ha da Roma, 30 aprile:

« Il signor Crispi ha diretto una nota diplomatica al signor Tornielli, suo ambasciatore a Madrid, circa il Congresso cattolico Spagnuolo, con istruzione di comunicarne la sostanza al governo spagnuolo.

« Questa nota è assai sviluppata.

« Crispi vi esprime la sua meraviglia che nella capitale d'un paese amico si possa trattare la questione romana con tanta fermezza e violenza (?); mentre questa questione è puramente italiana.

« Crispi chiede nientemeno che una disapprovazione da parte del governo spagnuolo dei voti del Congresso.

« Questa nota somiglia a quella indirizzata dallo stesso Crispi, colla data del 2 dicembre 1888, ai suoi agenti diplomatici.

« Non ha la mano felice l'onor. Crispi. Chiama italiana la questione romana scrivendo al signor Della Vega de Armjo, attuale ministro spagnuolo degli affari esteri, cioè a chi pubblicò pochi mesi sono una sua conferenza, tenuta già all'Accademia delle scienze morali e politiche di Madrid, intorno al *carattere internazionale* della causa del Papa! »

***

La *Nowoje Wremia*, uno degli organi più diffusi in Russia, si occupa anch'esso dei congressi cattolici che stanno in questi giorni tenendosi in Europa ed in America, e nei quali oltre ad altre gravi questioni, si agita calorosamente quella della libertà del Papa.

Prescindendo da qualche erronea asserzione, lo stesso giornale confessa che lo stato delle cose in Italia è tale da consigliare il governo italiano a riconciliarsi col Vaticano.

***

I giornali liberali di Roma e delle principali città italiane si occupano diffusamente dei vari congressi cattolici, pur dichiarando di non volersene prendere alcun pensiero. Gli articoli si succedono e si rassomigliano; presi tutti insieme ne risulta chiaro che la questione romana si impone anche a coloro che ne negano l'esistenza.

Noi vorremmo che tutto ciò insegnasse agli italiani che se si vuole pace e tranquillità per l'Italia, bisogna togliersi ad ogni costo questa spina dal cuore: la riconciliazione col Papa porterebbe alla Patria nostra un così grande benessere, le frutterebbe tanta influenza all'estero e tanta sicurezza, le toglierebbe di dosso tante antipatie, — che noi non sappiamo come vi possa essere chi non comprenda questa suprema necessità. Per ispiegare tanta ostinazione nelle ostilità e nelle aggressioni contro il Papato, bisogna ricorrere col pensiero al lavorio incessante, ostinato, furioso delle sette, che si mettono in mezzo come un ostacolo, affinchè l'Italia ed il Pontefice non possano stringersi in gloriosa alleanza.

L'APPARTAMENTO BORGIA AL VATICANO

Questo appartamento verrà aperto quanto prima per munificenza di Sua Santità Papa Leone XIII. Il detto appartamento si estende lungo il lato meridionale del gran Cortile di Belvedere ed occupa il primo piano di quella parte del palazzo Vaticano. Fu così chiamato, non perchè fosse totalmente eretto da Alessandro VI, ma perchè fu da lui fatto decorare di vaghissimi stucchi e pitture, e più perchè ivi fissò la sua residenza.

L'appartamento componesi di sei ampie stanze; la settima, aggiuntavi poi da San Pio V, è senza ornato di sorta e serviva solo di comunicazione tra l'appartamento da lui abitato e la Torre Borgia.

Il ch.mo sig. Salvatore Volpini, addetto alla Biblioteca Vaticana, facendo atto di omaggio al Santo Padre Leone XIII nel suo Giubileo Sacerdotale, illustrò con molta cura ed erudizione, l'*Appartamento Borgia*, in cui sono dipinti del Pinturicchio, di Giovanni da Udine, di Pioria del Vago e di altri.

Riserbandoci di parlare a suo tempo partitamente sulla scorta del Volpini, intorno alle sei sale, diremo ora soltanto che esse si chiamano « dei Pontefici, della vita di Maria Vergine e di Gesù Cristo, della vita dei Santi, delle Arti e Scienze, del *Credo* e delle Sibille ».

Allorchè da Sisto V fu edificato l'attuale palazzo, propriamente detto pontificio, che *guarda sulla piazza di S. Pietro, compiuto* poi da Clemente VIII, l'appartamento Borgia non fu più abitato, se non in qualche straordinaria circostanza o di Conclave o di solenni cerimonie. Pio VII l'aprì per poco al pubblico, facendovi disporre la galleria dei quadri ed antiche sculture. In seguito però, trasportati altrove quegli oggetti, le sale ne rimasero sgombre, per accogliere la massima parte dei libri stampati della Biblioteca Vaticana, e della libreria del famoso Cardinale Angelo Mai, collocatavi da Gregorio XVI e da Pio IX, non che due preziose raccolte di libri di medicina e chirurgia, onde il Sommo Pontefice Leone XIII con sovrana munificenza volle arricchire la stessa Biblioteca. Della prima di queste raccolte appartenuta al celebre dott. Feliciani, il Santo Padre fece generosamente acquisto; e l'altra che fu del valente non meno che rinomato dott. Bufalini di Siena, riceveva in dono da Mons. Bufalini di lui nipote.

Ora le stanze Borgia si vengono sgombrando dei detti libri, ai quali apposita commissione, presieduta dal Cardinale Schiaffino Bibliotecario, s'incarica di trovare altra Sede più propria.

A quanto credesi, nel prossimo ottobre l'appartamento Borgia, potrà, per munificenza di Leone XIII, tornare così alla pubblica ammirazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli, 7 maggio.

Nelle ore pomeridiane di sabato 4 corr. il prezioso Sangue di S. Gennaro, estratto dalla sua custodia dietro l'altare maggiore della Cappella del Tesoro, fu trovato duro. Portato processionalmente alla Chiesa di S. Chiara, ed esposto di rincontro la reliquia della testa del Santo Patrono, dopo minuti 55 di preghiere, fatte alternativamente dal Clero e dall'affollato popolo, con a capo l'E.mo Arcivescovo, il Sangue si osservò liquefatto, e si diede il segno dell'avvenuto miracolo.

Domenica 5, il Sangue di S. Gennaro si ritrovò duro, e dopo minuti due di preghiere si sciolse.

Lunedì 6, similmente si ritrovò duro, e dopo minuti cinque si sciolse.

Ricorrendo ieri, Domenica, la festa della Traslazione delle Reliquie di S. Gennaro, secondo il consueto, convennero nel Duomo tutti i R.mi Capitoli, Abati, Vicarii Foranei, Parrochi ed altri beneficiati della città e diocesi per l'atto di obbedienza a S. Em. R.ma il Cardinale Arcivescovo, il quale dal Trono rivolse ai medesimi una dotta ed eloquente omelia di occasione.

Dalla opportuna ricorrenza della festa di S. Gennaro e del Vangelo del Buon Pastore l'Eminentissimo tratteggiò i doveri del Buon Pastore di anime sulla imitazione di S. Gennaro Pastore e Martire, e più ancora sull'esempio di Gesù Cristo Capo dei martiri. Accennò alla vigilanza del Pastore, all'obbligo che esso ha di conoscere ossia di amare le sue pecorelle, di andar loro innanzi coll'esempio, confortandosi nella unione con Gesù Cristo, che è la vite di cui siamo i pampini. Questa unione e questa concordia fortemente inculcò il suddetto E.mo implorandola dal divin *Redentore colle belle parole* onde Egli si rivolse al Padre: *Ut sint unum sicut et nos*. Una fervorosa apostrofe alla Croce pose termine all'Omelia.

Anche in quest'anno, durante il Novenario di apparecchio alla indicata festa della Traslazione, i fedeli distinti per Parrocchie, con i rispettivi Parrochi alternativamente si recarono in devoto pellegrinaggio alla Cappella del Tesoro, recitando il Rosario, le Litanie ed altre preci.

Il pellegrinaggio della Parrocchia del Duomo riuscì assai edificante e numeroso,

---

9 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Il P. Antonio si stimò felice di aver potuto, prima di una lontananza che doveva esser lunga, perigliosa, e forse senza essere seguita da ritorno, venire in aita dell'opera generosa dell'amico. Ei riteneva un servizio reso come la prova della benedizione di Dio, e più fiducioso che mai, si allontanò da Batavia, per penetrare in una parte di Giava sino a quel dì inesplorata.

II.

Di faccia alla baia di Sumatra si ripara come uno scoglio l'isola dei pirati, dalla quale un troppo giustificato terrore tenea lontane le giunche e le barchette pescherecce.

I pirati, conosciuti sotto il nome di Lampuni, obbedivano a un capo tributario del re di Bantam. Costui, fanatico, feroce, sensuale, aveva uno scopo solo: spogliare i vicini regni del golfo, per sottometterli più presto; e siccome i suoi uomini armati sarebbero stati insufficienti per una irregolare conquista, così aveva messo su bande di assassini e pagava a ciascun Lampune un diritto fisso per ogni testa tagliata. E però gli assassini lasciavano sempre il cadavere sul luogo dove avevano commesso l'uccisione; al sovrano bastava il cranio. Ei si *riservava un'ora della giornata per dare ai* Lampuni udienza, e di per sè stesso fissava il premio meritato.

Regolarizzato così, approvato e pagato dal monarca l'assassinio, i grandi si servivano dei pirati dell'isole come di strumenti facili e poco compromettenti.

Era loro rimessa ogni particolare vendetta, al pari delle esecuzioni pel servizio dello Stato.

Il capo dei Lampuni, di nome Takilo, al tempo che avvennero a Giava gli avvenimenti che raccontiamo, trattava direttamente con coloro che aveano bisogno del concorso de' suoi uomini, e loro distribuiva quindi l'opera sanguinosa, secondo l'attitudine e la finezza che in loro conosceva.

Fondata per uno scopo politico da parte del re di Bantam questa terribile associazione aveva prese proporzioni enormi e il sovrano era lungi dal sospettarne la importanza. L'arma che aveva formata potea rivolgersi contro di lui. Jatu, principe del Mussay, divorato dall'ambizione, avido di tutto ciò che agevolava le terribili fantasie della sua brutale e sensuale natura, non aveva tardato a comprendere il valore di alleati tenebrosi come i Lampuni. Ei ne faceva gli esecutori misteriosi delle sue vendette, e nascondeva il suo nome sotto quello della sua stirpe maledetta.

Laonde era avvenuto che i grandi signori, i quali volevano impossessarsi di una eredità, gli uomini che volevano vendicarsi di un insulto, senza condannar sè stessi alla morte, mettevano il pugnale nella mano dei pirati, dando un premio al delitto secondo l'importanza che aveva per loro; e i Lampuni uccidevano nell'ombra, coi loro affilati coltelli resi doppiamente mortali. Si raccapricciava di terrore nel riconoscere quest'arma sulla quale strani segni formavano piccoli incavi pieni di veleno condensato.

Il braccio dei Lampuni colpiva dappertutto. Essi avevano amici in tutte le borgate, complici in tutte le abitazioni. Era un votarsi ad una morte certa, il provar di difender un uomo condannato da loro; e però gli schiavi non tentarono mai di lottare contro questa spiccia giustizia, o questo massacro regolarizzato.

La superstizione si mescolava allo spavento. La loro isola era riguardata come maledetta; si raccontavano, esagerandole altresì, le scene di sangue e di lagrime che vi succedevano. Scontrare un Lampune era segno di spaventosa disgrazia. Oltre a ciò poche persone poteano vantarsi di aver visto gli assassini a tu per tu: per cotestoro guardare significava uccidere.

Partiano la notte per le loro scorrerie; se duravano parecchi *giorni*, e' si nascondeano dal sole come gli uccelli malefici.

L'isola che abitavano, irta di roccie, sparsa di caverne, incavata e battuta dai flutti, seppelliva ne' suoi antri i terribili misteri di questa vita di rapina e di crapula.

Delle volte assai i Lampuni domandavano alla pirateria altri vantaggi ancora che non erano quelli dell'assassinio. Avevano *giunche* con un albero di bompresso, e talfiata un albero di trinchetto e di poppa; un ponte assai simile al tetto di una casa le copriva, e difendea i corsari dall'eccessivo calore.

Armati di pietre, di cerbottane, di *Kric*, onde sapeano fare un uso terribile, aspettavano le navi mercantili, le prendevano di bordo, uccidevano e massacravano tutti, colavano a fondo il bastimento che avrebbero potuto custodire nella baia senza compromettersi, paghi di trasportare nella loro isola le ricchezze rubate ai tranquilli vascelli.

(Continua).

prendendovi parte, oltre il Clero, tutti gli istituti e collegi privati che sono nel perimetro di quella Cura, nonchè i Terziarii Francescani e la Pia Unione dell'Apostolato della Preghiera.

***

Nulla di nuovo al Vesuvio: la lava continua a scendere in direzione di Nord-est, biforcandosi in due branche, l'una verso Ottaiano e Pompei, l'altra verso la borgata di S. Giuseppe.

Gli apparecchi sismici dall'Osservatorio vesuviano non presentano sensibili oscillazioni.

SIGNIFICATIVA DELIBERAZIONE
di un municipio francese

E' degna di nota sotto molti aspetti la deliberazione presa dal consiglio municipale di Saint-Fargean in rapporto alla celebrazione delle feste del 5 maggio.

Questo consiglio deliberò che " la rivoluzione francese non avendo migliorato in misura sufficientemente grande la situazione del popolo francese " non era il caso di votare i fondi necessari alla celebrazione del centenario. Quei fondi sarebbero assai meglio impiegati distribuendoli agli operai senza lavoro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 8 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2.15.

Villanova chiede l'urgenza per la petizione di Cesare Patrizi ed altri sette abitanti della provincia di Venezia che domandano sia riparata la disposizione del ministero della guerra che chiamava tutti i riformati dal consiglio di leva di Venezia della classe 1868 ad una seconda visita sotto altro consiglio.

L'urgenza è accordata.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per la convalidazione del regio decreto riguardante le concessioni delle ferrovie pubbliche per decreto reale. Lasciansi le urne aperte.

Convalidansi le elezioni dei collegi di Firenze 2.o e di Bari 2.o — Proclamansi deputati Brunicardi, che è presente e Imbriani.

Brunicardi giura.

Della Valle, Sprovieri e Riccio

Della Valle vuol sapere a quali criteri il governo intende informare la propria azione in fatto di politica coloniale, nelle circostanze presenti.

Non è d'accordo con l'on. Roux che si possa procedere in Africa con arti pacifiche, ma non conviene nemmeno con Sonnino che l'occupazione dell'Asmara ci assicurerebbe la nostra posizione in Africa senza grandi forze.

Tuttavia l'on. *Della Valle* non crede che si debba abbandonare Massaua.

Per lui bisogna stare al programma già iniziato; al governo il compito di attuarlo.

Sprovieri vuole che si vada innanzi e non sa spiegarsi come Crispi e Miceli, uomini audaci e dalle larghe vedute, uomini che ci hanno dato l'unità d'Italia, se ne stiano, con danno del paese, con le mani alla cintola.

Riccio si dichiara d'accordo con Roux; vuole che l'Italia si concentri a Massaua e vi si mantenga col solo prodotto delle dogane e delle tasse locali.

Queste interpellanze brevissime tutte, sono ascoltate con attenzione e in fine applaudite. Sprovieri lesse la sua.

Bonghi

Molti deputati scendono dagli stalli e vanno presso al suo banco: come al solito egli parla a bassissima voce.

Egli svolge la sua interpellanza che ha lo scopo di sapere se il Governo intenda intavolare negoziati di pace con l'Abissinia, appena le condizioni di questa lo permettano.

Dopo essersi meravigliato che tutti gli oratori abbiano discorso della utilità di occupare alcuna parte del territorio d'Abissinia senza aggiungere affatto se queste occupazioni oltrechè utili sono anche giuste, io — esclama l'oratore — ritengo che non esista diritto di colonnizzare le terre soggette ad un Governo comunque ordinato ma riconosciuto.

Tutti gli oratori, osserva, hanno affermato che data la condizione presente, vale a dire di un nemico che non è in grado di opporsi a una nostra invasione, questa condizione è favorevole a un'impresa di conquiste.

Ora più che occupare un territorio bisogna pensare a mantenervici, e quando anche, di che dubito, Menelick sia incoronato negus, la nostra occupazione dell'Asmara o di qualche altro territorio, per parte nostra indebolirebbe la sua posizione.

D'altra parte, aggiunge l'on. Bonghi, chi può dire che occupata l'Asmara non saremo obbligati ad andare innanzi? E dove vogliamo andare?

Vogliamo forse spingerci addentro l'Abissinia e nel Sudan, cioè in quei due paesi dai quali l'Inghilterra ha dovuto ritirarsi?

L'on. Bonghi crede difficilissima la colonizzazione presente di Assab.

Lasciando stare che ci vogliono capitali ingenti, osserva l'on. Bonghi, scoppierebbero conflitti terribili fra i nostri coloni e le tribù nomadi che scorazzano l'altipiano abissino.

Nè si può parlare della necessità di aprire uno sbocco alla nostra emigrazione.

I contadini italiani che emigrano sono purtroppo in gran numero.

Per queste ragioni non credo nè giusta nè utile la conquista di una parte dell'Abissinia; chè anzi giova all'Italia e all'Europa mantenere integra e forte la potenza dell'Abissinia che è il solo baluardo contro i mussulmani e che non può essere sostituita in questa missione nè dall'Italia nè da altre potenze.

Certo non disconosco l'utilità di aver buone relazioni commerciali coll'interno ma per questo è sufficiente il possesso di Massaua, quando sieno amichevoli e di buona vicinanza i rapporti con le tribù circostanti e ciò non si ottiene con lo sfoggio della forza. Quindi la politica della espansione in Africa è una politica piccola, dannosa nei rapporti generali dell'Europa, e inoltre tale politica non ha il favore dell'opinione pubblica del nostro paese.

L'on. Bonghi conclude consigliando il Governo a procedere nella via additatagli dalla sua interpellanza, e con questo dare prova di civiltà e grandezza.

Il discorso di Bonghi fu interrotto da approvazioni e alla fine accolto da applausi.

Bertolè-Viale

Bertolè-Viale (segni di attenzione). Io posso dichiarare nettamente che al Comando militare di Massaua non fu dato nessun nuovo ordine all'infuori di quello di vigilare e raccogliere informazioni, onde dare al Governo gli elementi necessari per regolare la propria condotta. (Mormorii, commenti).

L'onor. Bertolè-Viale poi, rispondendo a varie osservazioni dell'on. Di Breganze, si duole specialmente che egli abbia criticato che l'ufficio per le cose d'Africa sia presso il Ministero della guerra.

L'onor. Di Breganze — accentua con tono risoluto l'onor. Bertolè-Viale — non ha giudicato con serenità e imparzialità le cose.

Egli nella sua critica ha voluto colpire il Governo, come se non lasciasse libertà d'azione a chi deve averla.

Ora l'onor. Di Breganze sappia che al comandante superiore delle truppe a Massaua, nel quale il Governo ha piena fiducia, fu lasciata ampia libertà di iniziativa nell'azione — beninteso subordinatamente ai grandi interessi della patria.

E il Ministero è sempre disposto ad accettare i consigli e le proposte di quel benemerito generale.

La parola a Crispi

Crispi (segni di attenzione) risponde a tutti gl'interpellanti in blocco.

Tutti gli interpellanti, meno Bonghi, dice l'on. Crispi, hanno creduto di approvare l'azione esercitata finora dal Governo relativamente all'Africa.

Il Bonghi toccò invece una questione che direi preliminare, la questione cioè del diritto o meno dell'Italia di occupare un lembo di terra africana.

Credo fermamente che una potenza guerreggiante abbia sempre diritto di occupare una parte del territorio nemico.

E nel caso speciale osservo che fino dal 1884 il territorio che ora dovrebbesi occupare era degli egiziani e fu ceduto all'Abissinia, in forza del trattato di Hewett. E ciò è tanto vero che nemmeno oggi l'altipiano etiopico è occupato dagli abissini, e Keren è tenuto da una capobanda che se ne impossessò senza aver avuto mandato in nome dell'Italia.

Non occorre che io ricordi come la pensava in altro tempo l'on. Bonghi riguardo all'occupazione com'egli era favorevole. Del resto ripeto che il governo non vuole conquiste e a questo riguardo non ho che a riportarmi alle mie dichiarazioni già fatte alla Camera. Ma oggi le condizioni dell'Abissinia sono radicalmente mutate: il successore di Re Giovanni non incontra favore nelle popolazioni. Non intendo estendermi quanto ai rapporti fra l'Italia e il Re Menelik, il quale fu proclamato Re dei re per impadronirsi del supremo potere; e Menelick ha per *noi* più cordiale amicizia.

Alcuni oratori hanno manifestato l'avviso che il governo debba andare avanti, altri hanno consigliato di attendere le circostanze propizie.

Ora questi non sono argomenti da discutersi in un'assemblea politica. Bisogna lasciar al Governo la facoltà di giudicare ciò che convenga fare in tale occasione.

Posso dire alla Camera che nell'attendere non v'è pericolo perchè la situazione attuale dell'Abissinia non è passeggiera.

Su questo argomento non intendo aggiungere altra parola.

Solamente osservo all'on. Arbib che la colonizzazione d'un territorio non può farsi se prima non si è padroni moralmente e materialmente del territorio medesimo. I territori in questione prestansi mirabilmente alla colonizzazione. Servano d'esempio le colonie fondate dal padre Stella e dallo Zucchi. Solo è da lamentare che i Ministeri italiani dell'epoca rifiutassero di aiutare gli sforzi di quei privati. Non posso naturalmente dire ciò che farà il Governo in questa materia, ma devo dire che i pretesi dissensi del Ministero a questo proposito sono favole di giornali.

Il Ministero si ispirerà sempre al concetto di tutelare gli interessi del nome e della dignità d'Italia.

Repliche dei deputati

Gli onor. Sonnino, Roux e Riccio non intendono presentare mozione; attenderanno gli avvenimenti per giudicare.

Di Breganze, Arbib, Sprovieri e Della Valle sono soddisfatti delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Bonghi insiste nei suoi concetti; confuta il discorso del Presidente del Consiglio e si riserva quando si discuterà il bilancio di opporsi alla domanda dei tre milioni ai quali il governo aveva rinunciato e dei quali ora crede aver bisogno.

Tuttavia dichiara di non presentare mozioni.

Crispi ringrazia gli interpellanti che non presentando mozioni si sono mostrati persuasi che di certe materie conviene discutere il meno che sia possibile.

La mozione Baccarini

Il Presidente legge una mozione presentata da Baccarini e da altri 10 deputati così concepita:

« La Camera, confidando che il Governo per qualsivoglia ulteriore azione militare oltre i confini degli attuali possedimenti nel Mar Rosso, intenda provvedere con preventiva legge speciale, passa all'ordine del giorno. »

Spiega le ragioni della sua mozione notando che la Camera nell'ultima discussione avvenuta in proposito, autorizzò il Governo a mantenere gli attuali possedimenti africani dopo che il Governo stesso ebbe dichiarato che non era nei suoi propositi di esercitare sulle coste africane un'azione militare, onde ha creduto di dover presentare la mozione attuale per sentimento di coerenza ai suoi antichi convincimenti, e domanda se il Governo sia disposto a dichiarare che non uscirà dai limiti della spesa consentitagli dal bilancio, nel quale caso la mozione sarebbe inutile; altrimenti dovrebbe mantenerla.

Crispi ritiene che la mozione dell'onor. Baccarini sia incostituzionale; ricorda la discussione avvenuta nel giugno 1888, nè crede dovere oggi aggiungere altro.

Quanto alle spese, è ovvio che il Ministero non potrebbe farle senza un voto del Parlamento, ma non bisogna dimenticare l'art. 5 dello statuto, nè che siamo in istato di guerra, e che il Re ha quindi il diritto di fare quello che stimerà opportuno nell'ambito delle sue prerogative e nell'interesse della nazione.

Baccarini insiste nella sua mozione.

L'onor. Nicotera consente nelle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, e perciò propone che la mozione presentata dall'on. Baccarini sia mandata a due mesi. (Agitazione).

Baccarini chiede l'avviso del Governo sulla proposta dell'onor. Nicotera.

Crispi lascia giudice la Camera: anzi dichiara che il Governo si asterrà dal votare.

Baccarini, dinanzi alla neutralità del Governo, ritira la mozione. (Vivi commenti).

***

Quindi il Presidente comunica una interrogazione di interesse affatto particolare, e proclama che il progetto votato in principio di seduta fu approvato con voti 178 contro 79; e, dopo che l'onor. Crispi propose che la mozione Mussi, relativa all'inchiesta sull'amministrazione della guerra ammessa alla lettura dagli Uffici, sia posta all'ordine del giorno di domani, ciò che la Camera ha approvato, si leva la seduta verso le 6 e mezzo.

ITALIA

Milano — *Vittima dell'idrofobia.* — Cesare Brambillasca, d'anni 14, contadino di Agrate Brianza, circa or fa un mese veniva morsicato da un cane. L'altr'ieri il Brambillasca era condotto all'Ospedale Maggiore con gravi sintomi di idrofobia e moriva fra atroci spasimi.

Orte — *Monsignor Mignanti vescovo di Orte, Civita Castellana e Gallese.* — La mattina del 27 aprile nella città d'Orte, dopo soli tre giorni di fiero morbo, nella florida età di anni 64, munito dei conforti di Nostra S. Religione, rese l'anima a Dio,

Monsignor Domenico Mignanti della Tolfa Vescovo di Orte, Civita Castellana e Gallese. Sia pace all'anima sua.

Roma — *La facciata del Campidoglio.* — E' noto che nei lavori di scoprimento della facciata del Campidoglio è venuto alla luce uno stemma di Papa Martino V dei Colonna, che nel 1410 sedò uno scisma per l'elezione avvenuta in Bologna dell'antipapa Baldassarre Cossa. Presso lo stemma è stata rinvenuta una iscrizione in carattere gotico che accenna appunto a quello scisma. Eccone il testo:

« Pontificis. summi venientis. — Pape. Martini. Columne. stirpe. — Triumphabat. muner. quinti. — Roma. felix. magno. multo vi dorata per annos. — Sismate. sumpto. primus. dux. baldasar. — Ipax famosus. mites. Italiæ. senator. in urbem. tord... »

ESTERO

Belgio — *La bandiera de' zuavi pontificii.* — Riassumiamo dai fogli belgi del 2:

Ieri gli antichi zuavi pontificii, recentemente organizzatisi in società di mutuo soccorso, hanno inaugurata la bellissima bandiera che loro fu offerta dal barone Doelinghem.

Questa bandiera di velluto rosso con ricchi ricami in oro e con frangie parimenti d'oro, porta nel centro l'immagine di San Pietro, al di sopra della quale è impressa, a caratteri d'oro, l'iscrizione « mutuo soccorso » ed al di sotto il motto: *Pro Petri Sede.* L'asta dorata è sormontata dalla croce commemorativa di Castelfidardo.

Gli antichi difensori della Santa Sede si riunirono alle dieci nella Cappella del patronato dei giovani operai, ove venne celebrata una solenne messa in suffragio dei fratelli d'arme defunti.

Fra i numerosi assistenti si notava, oltre il presidente barone Doelinghem coi suoi figli, il barone Jolly, il conte Di Buisseret, il Capitano Le Dieu, il conte Di Robiano e moltissime altre notabilità dell'antico reggimento zuavi.

Finita la messa, ebbe luogo la benedizione della bandiera, dopo di che gli zuavi si riunirono in una delle sale del patronato operaio ove ebbe luogo la consegna della bandiera alla Società con uno stupendo discorso del presidente, che fu vivamente applaudito.

Al banchetto che si tenne alla sera, furono fatti parecchi brindisi in onore del Sovrano Pontefice Leone XIII.

Francia — *La propaganda dal sig. Antoine.* — Pare che questa, in Francia, cominci a dare ombra a qualcuno. Infatti la *Libertè* scrive:

« Il signor Antoine prosegue nella sua propaganda da *dessert*, intrapresa da lui con un' intenzione a noi incomprensibile, poichè nessun francese della Francia ha bisogno di farsi evocare alla memoria l' affare di onore, che la Francia ha ancora da sistemare.

« Ieri dunque, l' ex-deputato di Metz ha imbandito di nuovo all'" Eliseo di Menilmontant il discorso, che da un mese egli pronunzia girando nei dipartimenti. Questa volta però il suo discorso conteneva qualcosa di nuovo; per non pregiudicare l' Esposizione, il signor Antoine interrompe la sua campagna, che si dice patriottica, promettendo di riprenderla ad agosto.

« Allora la dovrà probabilmente sospendere del tutto per mancanza di uditori. In Francia non si dimentica, ma si sa pure, che la Germania ha reclamato per oltre tre secoli Metz e per due secoli Strasburgo. Convenendo del resto il signor Antoine che il suo apostolato è nocivo — poichè alla Esposizione potrebbe nuocere — egli biasima sè stesso, e questo ci basta. »

Germania — *Difesa ed armamenti tedeschi.* — Il « Pensiero » di Nizza ha da Coblenza 2 corrente:

« Sulle due sponde della Mosella sono ricominciati i lavori di difesa. Saranno pure ripresi i lavori principali sulle alture di Peterszerg, che dominano il monumento di Marceau sulla sponda sinistra della Mosella e sulle alture che signoreggiano la strada della Ciartrosa, a mezzodì del forte Alessandro I. Un nuovo credito di circa 800,000 marchi (1 milione di lire) è destinato al compimento di questi lavori.

Cose di Casa e Varietà

Comitato friul. degli Ospizi Marini

Resoconto dello spettacolo tenutosi nella sera 5 maggio 1889 a totale beneficio dei poveri bambini scrofolosi da spedirsi ai bagni di mare:

Introiti

a) Ordinari

Biglietti d' ingresso venduti al Camerino del Teatro a L. 1 N. 280	L. 280.—
Id. venduti dalle signore, del Comitato, dal sig. Gambierasi ed all'ufficio a L. 1, N. 181	» 181.—
Id. per militari e fanciulli a cent. 50 N. 71	» 35.50
Id. Loggione a cent. 40 N. 101	» 40.40
Id. Palchi a L. 5 N. 26	» 130.—
Id. Poltroncine a L. 1,50 N. 40	» 60.—
Id. Scanni a L. 1 N. 79	» 79.—
	L. 805.90

b) Straordinari

Dalla Amministrazione del Teatro per cessione palco	L. 5.—
Dal signor Alessio Jacuzzi	» 4.—
Dalla signora Angela Fabris-Tombato	» 5.—
Dalle signore co. di Prampero e Kechler per sopratassa palco	» 5.—
Dal signor Seitz per la società del Palcone N. 1	» 10.—
Dal signor Morpurgo » 2	» 10.—
Dal signor Chiaruttini » 3	» 10.—
Dal Palcone società ing. » 6	» 5.—
Cassa rotta (cioè denari trovati nelle cassette dei biglietti	» 5.45
	L. 69.45
Totale *ordinari*	L. 805.90
Totale *straordinari*	» 69 45
Totale complessivo	L. 875.35

Spese

1. Spese carta per manifesti e programmi	L. 7.70
2. Bollatura 56 manifesti di affissione e tassa	» 5.40
3. Bolli dell'istanza e decreto di apertura Teatro e tassa sulle concessioni governative	» 7.20
4. Spese petrolio e servizio straordinario degli addetti al Teatro nei giorni precedenti allo spettacolo	» 15.70
5. Tassa di bollo sulla vendita di biglietti	» 26.10
6. Facchinaggio per trasporti di andata e ritorno del pianoforte	» 5.—
Totale	L. 67.10

Introiti	L. 875.35
Spese	» 67.10
Residuo netto	L. 808.25

***

Il Comitato, nel rendere di pubblica ragione lo splendido risultato del spettacolo, si tiene in obbligo di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che nel buon esito del medesimo vi concorsero, sia col prestare gentilmente la propria opera, sia col rinunciare ai compensi di diritto, ed in particolare:

All' ill.mo sig. Maggiore Generale comandate il Presidio per la concessione della Banda Militare.

Alla direzione dell' istituto Filodrammatico.

Ai sig.ri proprietari ed al personale del Teatro Minerva.

Alla società del Gas.

Alla società Corale Mazzucato.

Al club dei Mandolinisti.

Alla società di Ginnastica.

Al nob. Orgnani Vincenzo che prestò cortesemente la macchina e vedute pei quadri dissolventi, nonchè al signor Gio. Batta Lenardon che diresse detta parte di spettacolo.

Al sig. Marco Bardusco per la gratuita stampa dei manifesti e programmi.

Ed in fine all'on. Municipio che sostenne la spesa del servizio dei pompieri.

per il Comitato
firmata: *Angiola Kechler-Chiozza* pres.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 9 corrente alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka « Ricordo »	Arnhold
3.	Sinfonia « I Promessi Sposi »	Ponchielli
4.	Finale « Gli ultimi giorni di Suli »	Ferrari
5.	Centone « Un Ballo in Maschera »	Arnhold
6.	Polka « A Zonzo »	Ströbl

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà oggi 9, dalle ore 8 alle 9 1\|2 pom. nel piazzale della Stazione.

1.	Marcia	Roggero
2.	Duetto « I due Foscari »	Verdi
3.	Valtzer « Promozioni »	Strauss
4.	Romanza e Duetto « Lucrezia Borgia »	Donizetti
5.	Danza delle ore « Gioconda »	Ponchielli
6.	Polka	Waldteufel

Forni rurali

Il comune di Forni di Sopra in recente consiglio a voti unanimi approvò la massima della fondazione di un forno rurale e delegò il proprio sindaco a spingere alacremente le pratiche.

Ci consta che in altri quattro comuni della provincia si sta provvedendo per l'instituzione dei forni medesimi.

Incendio

A Latisana un' incendio distrusse la casa colonica di Grotta Giovanna, nonchè tutte le *masserie, foraggi, paglie e cinque bovini* arrecando alla proprietaria un danno di L. 2000, e 1320 ai coloni Rossi L. e Rizzolito Antonio.

La carta cilestre uccide i bachi!

A Dueville (Vicenza) avvenne un fatto commentatissimo. Molte oncie di bachi in nascita appena messi sopra una carta celeste, non mangiavano più e morivano.

Le esperienze si ripetono, e facendo dei confronti con altre qualità di carta, si dovette concludere che la causa risiedeva negli acidi del colore. La cosa merita di essere segnalata anche sotto l' aspetto che quel genere di carta potrebbe essere nociva altresì come involto di materie alimentari.

Per le sante Rogazioni

Alla cromotipografia del Patronato si vende il libretto per le sante Rogazioni, con l'aggiunta degli Evangeli e delle preci che si recitano alle varie stazioni secondo la consuetudine.

Il libretto di bel formato, e con buona stampa si vende a cent. 20 la copia. Legato in mezza tela cen. 35, chi ne acquista 12 copie riceve la 13ª *gratis*.

Diario Sacro

Venerdì 10 maggio — s. Antonino vesc.

ULTIME NOTIZIE

Voci smentite

Abbiamo da Roma in data di ieri:

« In alcuni circoli liberali e da alcuni fogli liberali si insinua che i Governi di Spagna e d'Austria siansi lagnati al Vaticano a riguardo dei Congressi Cattolici di Madrid e di Vienna. Questa insinuazione è falsa. Nessuna comunicazione in argomento è giunta al Vaticano.

Il re a Berlino

Il Re partirà per Berlino assieme al principe di Napoli nel pomeriggio del giorno 19 del corrente mese con un treno speciale. Sarà accompagnato dal generale Pasi, dal comm. Rattazzi, dal Gran Maestro di cerimonie Gianotti e dalla casa civile e militare. Solms ambasciatore di Germania presso il Quirinale si recherà a Berlino per ossequiarvi il re. Umberto alloggerà nello stesso appartamento occupato da Vittorio Emanuele quando fu a Berlino nel 1872.

La grande discussione

La grande discussione sulle nuove occupazioni africane andò a finire concludendo secondo il volere di Crispi, che cioè non spetta alla Camera di decidere se convenga o no avvanzare. Il Governo *solo* deve essere arbitro. Già si sa, Crispi è solo ed unico padrone dell'Italia. Per nulla, anche l'altro giorno, disse alla Camera... *Il mio Governo.* — Governo crispino che disautorizza fino le Camere!

Ciò che dicono i giornali

La *Riforma* crispina dice: la discussione sulla questione africana, che non poteva svolgersi diversamente, si chiuse con un voto di fiducia al Governo, al quale la Camera rimise la soluzione della questione.

Il *Diritto* osserva: il governo ha raggiunto il suo scopo, quello cioè di poter agire come vuole in Africa senza controllo.

La *Riforma* dice che la discussione sull' Africa è finita come un accademia. La situazione resta come era nell'aprile quando Crispi rispose al deputato Parenzo; resta cioè l' equivoco. Però Crispi respingendo la mozione Baccarini, rivelò il proposito, che probabilmente non sarà bene assodato nel gabinetto, ma che già maturossi nell' animo di Crispi, cioè quello di estendere la nostra occupazione in Africa.

L'alta Corte in Francia

— L' Alta Corte di Giustizia ha interrogato Clémenceau, Lockroy e Granet sulla « notte storica » (ossia su quella notte precedente al congresso per l'elezione presidenziale, nella quale Boulanger avrebbe *manifestato colpevoli propositi*).

Clémenceau rifiutò di rivelare la deposizione fatta; Lockroy disse: " Fatemi arrestare, se credete che io abbia tramato qualche cosa; ma se credete il contrario, permettemi di tacere sopra una riunione intima. Circa la notte storica, conosco soltanto quella in cui Luigi diciottesimo scappò avvicinandosi Napoleone ".

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Nell'affare Beaurepaire contro i giornali, il tribunale correzionale si dichiarò incompetente. Per l' *Autorità*, il *Gaulois*, il *Tribouilt* e la *Gazette des France* condannò Beaurepaire nelle spese. Rinviò al 22 maggio il giudizio sugli articoli della *Presse* e dell'*Intransigeant*. Beaurepaire si appellò.

Parigi 8 — Il Papa fece trasmettere a Carnot felicitazioni in occasione dell'attentato.

Parigi 8 — Il ministero del commercio visitò oggi il porto del canale di Saint-Malò.

Notizie di Borsa

9 maggio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 97.60	a L.	97.70
id. id. 1 Lugl. 1889	» 95.43	»	95.63
id. austriaca in carta	da F. 85.80	a F.	86.05
id. » in arg.	» 86.25	»	86 50
Fiorini effettivi	da L. 212.25	a L.	213.25
Bancanote austriache	» 212.25	»	213.25
Azioni Banca di Udine	» 95.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 102.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 95.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	» 1070.—	»	—.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. / (pom. 1.10	6.20 / 5.45	11.17 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	(ant. 2.55 / (pom. 3.40	7.53 / 6.—	11 M. / —	— / —
Pontebba	(ant. 5.45 / (pom. 4.—	7.48 D. / 5.56 D.	10.25 / —	— / —
Cividale	(ant. 8.56 / (pom. 3.30	11.25 / 6.40	— / 8.26	— / —
Portogruaro	(ant. 7.50 / (pom. 1.16	— / 5.20	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an. 2.25 M. / (pom. 3.15	7.40 D. / 5.44 »	10.05 / 9.55	— / —
Cormons	(ant. 1.05 / (pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	(ant. 9.15 / (pom. 5.10	10.55 / 7.20	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	(ant. 7.31 / (pom. 12.58	10.15 / 4.59	— / 8.01	— / —
Portogruaro	(ant. 8.52 / (pom. 3.08	— / 6.31	— / —	— / —

Antonio Vittori, *gerente responsabile*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 1.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE. BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Drogheri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0.80 il piccolo.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta dasiaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti del disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSO (PLANIS)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — Via Aquileia n. 19 — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora servire la sua clientela con maggior prontezza e sicurezza d' esito.

A motivo delle ripetute commissioni di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	L. 15.—	Bengala colorati al chilog.	L. 6,—
» » Razzi a lumini	» 25,—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50	
» » Razzi grossi	» 35,—	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre, L. 3 a 5	
» » » »	» 45,—	Ruote volanti all'altezza dei razzi	» 3,—
» » Razzoni a serpentelli girelli	» 75.—	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4.	
» » pioggie colorate a fischio ecc.	» 100. —	Torcie a vento	» - ,50
Razzoni a paracadute, ogni pezzo	» 2,—	Palloni areostatici varie dimensioni, prezzi diversi.	
N. 100 Saltarelli	» 5,—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5.	
» » Palloncini per illuminazione	» 20,—		
» » Lumiere a sego	» 35,—		
Correntini ogni pezzo	» 1,00	Micette per mortaretti	» —,75
Candele romane ogni pezzo	» —,35	Mortaretti a nolo N. 12	» 2,—

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionanata e ne dà campioni; così pure eseguiscesi qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni BURDIN MAGGIORE e C. (Sede di Milano)

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d' Italia

MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampienza di corolle e splendidezza di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura.

I ROSAI RIFIORENTI costano L. 0,75 cadauno, ed i ROSAI THEA costano L. 1,25 cad.

Qui omettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che havvi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.

24 Rosai in 8 varietà (3 per varietà).

Duchesse de Magenta (hyb.) bianco neve.
La France (thea hyb.) rosa pallido a riflessi argentei.
John Hopper (hyb.) rosa brillante.
Comtesse d'Oxforth (hyb.) rosso carminio vivo.
Gloire de Dyon (thea) giallo camoscio salmonato.
Marechal Niel (thea) gialla zolfo superbo.
Baron A. de Rothschild (hyb.) rosa carminio fresco.
Jules Margottini (hyb.) carminio porpora.
Etoile de Lyon (thea) giallo arancio sfumato rosso.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 20,—

Collezione L.

18 Rosai assortiti: 8 Rifiorenti, 6 Noisette, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 16.—

Collezione M.

10 Rosai assortiti: 6 Rifiorenti, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zemp Frères chimici profumieri Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO F.lli ZEMPT

Con questo preparato si tolgano i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il negozio FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3 — Deposito in **Udine** Fr. MINISINI *fondo Mercatovecchio* — LANGE e DEL NEGRO parrucchieri — BOSERO AUGUSTO farmacista.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta Pietro Bortolotti

inventore e fabbricatore

DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

Premiata

con 44 medaglie — onorata di 5 sovrani brevetti

E DI 2 GIOIELLI DALLE LL. MM. IL RE E LA REGINA D' ITALIA

La vera Acqua di Felsina, inventata da PIETRO BORTOLOTTI nell'anno 1827, è l'articolo di profumeria che possiede le migliori proprietà cosmetiche ed igieniche. — Il grande uso che se ne fa in Italia, e anche all'estero, dove fa concorrenza alle migliori acque da toilette, è una prova indiscutibile dei suoi pregi. — Essa ha un profumo delizioso — Ravviva e fortifica i sensi, dissipa i disturbi del capo, acquieta il sistema nervoso; adoperata nel bagno dà forza e vigore a tutto il corpo — Serve per la cura dei denti e della bocca.

Senonchè queste singolari virtù hanno indotto molti speculatori a falsificarla. La Ditta Pietro Bortolotti pertanto avverte di fare attenzione che le bottiglie devono essere involte da un foglio contenente il modo di servirsene e portante gli stemmi delle Corti Imperiali e Reali, di cui la Ditta è fornitrice; nell'incartatura deve trasparire in filigrana « Ditta Pietro Bortolotti — Bologna » e nell'etichetta la marca di fabbrica in rosso di un aromia moscato, con leggenda:

« Marca di fabbrica Ditta P. Bortolotti — depositata »

Rivolgersi direttamente alla Ditta Pietro Bortolotti — Bologna — Piazza Galvani lett. U.

AVVISO

Il sottoscritto, avendo ritirato in questi giorni da una delle migliori fabbriche nazionali una grande partita di bottiglie, per facilitare lo smercio crede bene esitarle ai seguenti prezzi per ogni 100:

Champagne	da 85 centil.	L. 28
Campagnotte	» 85 »	» 25
Litri chiari	» 97 »	» 24
» »	» 90 »	» 23
Bordolesi	» 65 »	» 22
Mezzi litri	» 48 »	» 20
Mezze champ.	» 38 »	» 21
Gazzose	» 38 »	» 20

Ceste e imballaggio gratis

Per oltre mille bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 per cento; e per un vagone completo di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, 2 lire per cento in meno.

CARETELLI VETRO

Il medesimo tiene pure un deposito di caretelli vetro ai prezzi seguenti

Da litri 5	Lire 3,50
» » 12	» 5.50
» » 20	» 6.50
» » 25	» 7.50
» » 50	» 12,50

GIUSEPPE BORNANCIN.

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire 5,50

Si spedisce subito per Pacco Postale franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA

contenente:

8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite,
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti,
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo,
10 eleganti scatole; in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16

6 Casset. L. 31,50
10 » » 51,50
20 » » 100,—

(Franche di ogni spesa in tutte le stazioni Ferrovia Alta Italia invio Grande Velocità Pagamento anche contro assegno sulla spedizione.)

Spediamo per Posta in tutta Europa contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l' Esportazione salumi e conserve alimentari.**

Genova Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Citta- [illegible] [illegible] ed prezzo di Lire 1 20.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.

Panello L. 20 per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarla.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Tip. Patronato Udine